

EMERGENZA ETIOPIA – CRISI TIGRAY

11 aprile 2022

CONTESTO¹

A poco più di un anno dall'inizio della crisi, nel Tigray la situazione resta grave in quello che oggi si presenta come uno dei conflitti più cruenti al mondo. Il numero delle vittime resta imprecisato, a causa soprattutto delle pochissime informazioni e le restrizioni all'accesso alle aree di scontro.

L'alleanza tra *Fronte Popolare per la liberazione del Tigrè* (TPLF) ed *Esercito di liberazione degli Oromo*, in opposizione al governo federale, aveva dato slancio all'offensiva dei ribelli che erano giunti nell'autunno del 2021 a minacciare la stessa Addis Abeba, per poi ritirarsi e concentrare gli scontri soprattutto nel Tigray. La tregua annunciata in novembre lasciava sperare in un miglioramento¹, ma questa non ha fermato ulteriori massicci bombardamenti anche con uso di droni (solo quello del 7 gennaio 2022 a Dedebit ha ucciso 56 persone²). Il processo di pace è iniziato, fra le difficoltà, ma le operazioni governative così come quelle dei ribelli sono continuate³. Nelle ultime settimane nelle regioni del Tigray e dell'Amhara, la situazione è migliorata grazie alla tregua annunciata a fine marzo dal governo, con linee di combattimento statiche, mentre il 30 marzo sono stati segnalati nuovi scontri a Gubi kebele, Ab'ala Wearda e Koneba, a Kilbet/Zona 2 (Afar). Da allora non si registrano incidenti significativi ad Afar e l'accesso è parzialmente migliorato in parte della regione, anche se non abbastanza da consentire il ritorno degli sfollati interni né incisivi rifornimenti di aiuti⁴.



Fonte: OCHA

Il conflitto si è aggiunto ad altre crisi preesistenti, con cui l'Etiopia è da tempo alle prese: siccità, conflitti in altre parti del paese, sfollamenti, invasioni di locuste e pandemia di covid-19.

La **situazione nel nord** dell'Etiopia rimane imprevedibile, da quando nei mesi scorsi le aree direttamente coinvolte dal conflitto si sono estese verso sud, in Amhara e Afar, con gravi ripercussioni sui civili e sfollamenti su larga scala dalle zone di North Gonder, Wag Hemra, Nord e Sud Wello, Dessie, Kombolcha, Baati, Kamissie. Come ricorda l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (OCHA), questo ha accresciuto i bisogni umanitari: alloggi di emergenza, cibo, acqua potabile, medicinali e servizi sanitari, kit igienici per le donne e servizi di protezione. Migliaia di persone (soprattutto donne e bambini) sono sfollate dalle località di Chifra, Awsi e in alcune contee di Ada'ar nell'Afar a causa dei combattimenti su larga scala proseguiti per quasi un anno e mezzo (con artiglieria e incursioni aeree). Molte zone in Amhara, Adi Arekay nel Nord Gondar, parte del Wag Hemera e Nord Wollo, rimangono inaccessibili e qui centinaia di migliaia di persone ricevono aiuti scarsi o nulli⁵. Il bisogno di intervento umanitario è enorme e urgente, come sollecitato più volte dalle organizzazioni umanitarie e anche dal vescovo della Diocesi di Adigrat. L'Afar è difficilmente accessibile agli aiuti da dicembre: 1 febbraio 2022, 40 tonnellate di grano hanno raggiunto Mekelle, ben al di sotto del bisogno. In totale, nel Tigray da luglio 1.339 camion sono entrati, coprendo, secondo le Nazioni Unite, tra l'8 e il 15% dell'assistenza necessaria⁶. Solo il 2 aprile un convoglio ha riaperto la rotta Semera-Abala-Mekelle, 670 tonnellate di cibo e carburante per 47.000 litri, il prima in otto mesi. 1.000 tonnellate di cibo sono arrivate nell'Afar settentrionale e 76 a Mekelle, nel Tigray⁷.

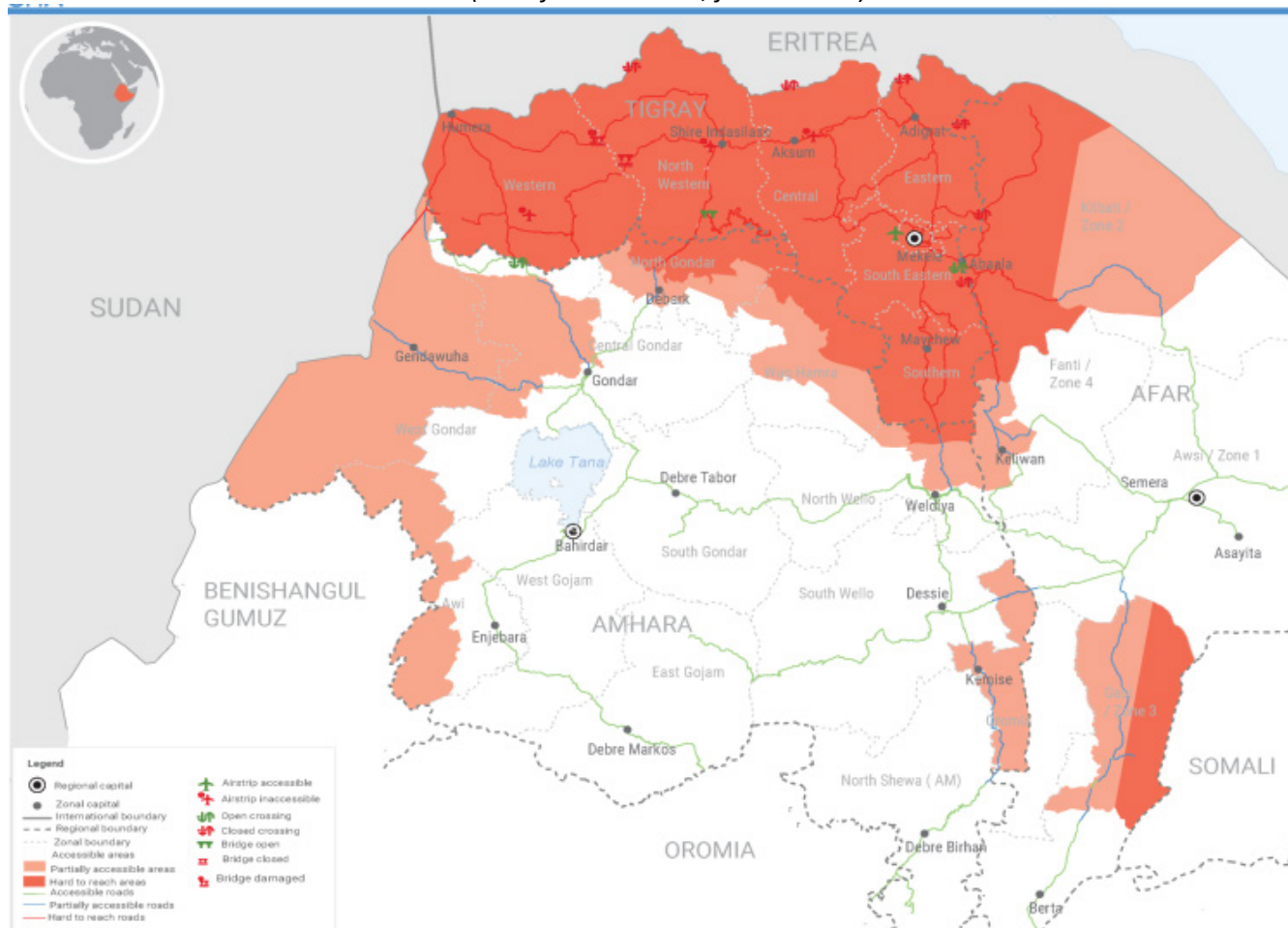
La fornitura di assistenza umanitaria è stata a lungo ostacolata dal blocco degli aiuti che il governo aveva imposto per prevenire sostegni ai ribelli⁸. Ad oggi, governo e ribelli si incolpano a vicenda per le difficoltà nella distribuzione degli aiuti⁹. Le operazioni umanitarie nel Tigray sono ancora logisticamente complicate, mentre la malnutrizione di donne in allattamento è estremamente alta in Tigray, Amhara e Afar¹⁰: fra i maggiori ostacoli, insicurezza, impedimenti burocratici, impossibilità di portare rifornimenti, scarsità di carburante e denaro,

soprattutto ad Afar. Molti gli operatori sono stati costretti per mesi a sospendere o a ridurre significativamente le loro operazioni¹¹, colpiti da **tagli a elettricità** e **telecomunicazioni** in alcune località, blocco dei voli commerciali, interruzione dell'approvvigionamento idrico con conseguente esaurimento dei beni di prima necessità.

Il **carburante** resta un grande problema, indisponibile per gli aiuti umanitari da oltre 8 mesi, impedendo la distribuzione di cibo, acqua, materiale sanitario. Sugli almeno 200.000 litri di carburante settimanalmente necessario, fino a inizio febbraio l'assistenza umanitaria alimentare ne ha avuto a disposizione 3.000 nell'intero Tigray¹².

Il settore **acqua, sanità e igiene** è severamente colpito anche dalla mancanza di liquidità. Circa 418.000 sfollati interni in 131 siti hanno bisogno di trasporto d'acqua, richiedendo 295 viaggi di trasporto quotidiani (1.990 litri di carburante necessari al giorno). Sono nell'Afar, più di 336.000 sfollati interni in 11 siti richiedono 168 viaggi di trasporto d'acqua al giorno per raggiungere lo standard minimo di 10 litri al giorno per persona¹³. Si rende necessaria la costruzione di infrastrutture, riabilitazione dei sistemi idrici e una vasta gamma di attrezzature (generatori per pompaggio; quadri elettrici; saldatrici; pastiglie di cloro e sistemi di purificazione)¹⁴.

Possibilità di accesso nelle diverse aree (al 28 febbraio 2022, fonte: OCHA)



Circa 3,9 milioni di persone nel Tigray hanno bisogno di servizi sanitari¹⁵. La mancanza di **attrezzature mediche** essenziali, vaccini e medicinali ha un grave impatto sulla disponibilità di assistenza sanitaria. Oltre l'80% dei farmaci essenziali non è più disponibile, e la maggior parte delle strutture non è funzionante per danni e mancanza di forniture e carburante. Come ha dichiarato alla Fides, lo stesso personale rimasto nell'Ayder è costretto a vivere di elemosine, privo del salario da mesi, e a riciclare materiale per le cure¹⁶; per alcuni operatori sanitari è iniziata la distribuzione di cibo¹⁷. Il rifornimento di **farmaci** nel Tigray per via aerea è limitato: in febbraio sono state fornite 14,5 tonnellate di farmaci, salvavita e per salute riproduttiva¹⁸. Netamente al di sotto al bisogno, stimato – tra l'altro - in 2,200 tonnellate di kit d'emergenza, 1,5 milioni di vaccini anticolera e antipolio per 888.000 bambini sotto i 5 anni nel Tigray e 360.000 nell'Amhara, 30.000 tonnellate di integratori contro malnutrizione

acuta¹⁹. Ad **Amhara**, almeno 500 strutture e 1.706 presidi sanitari sono danneggiati. Ad **Afar** sono operative solo 94 strutture sanitarie (22% delle 414 totali)²⁰. Si segnalano almeno 1.100 casi di scabbia in 22 siti, i cui malati sono trattati con medicinali scaduti, per giunta scarsi²¹. Malaria, febbre tifoide, malnutrizione acuta grave, dissenteria e tifo epidemico sono oggi segnalate come le prime 5 malattie in Afar²². 3,9 milioni di persone nel Tigray hanno bisogno di servizi e interventi sanitari e più di 10 milioni ad Amhara. Fornitura di attrezzature mediche, vaccini e medicinali, inclusi antiretrovirali contro HIV e tubercolosi, kit per colera, salute di emergenza interagenzia (IEHK), malaria, rabbia e scabbia, malnutrizione acuta grave (SAM) e kit per la salute riproduttiva.

Con l'inizio della **stagione della raccolta**, gli agricoltori di cinque aree della zona nord-occidentale, hanno iniziato a raccogliere mais, teff e miglio. Si prevedeva che ciò avrebbe migliorato la sicurezza alimentare delle famiglie dei piccoli agricoltori, ma non è sufficiente poiché non tutti i terreni agricoli sono stati seminati a causa della mancanza di denaro e di forniture agricole: si è parlato apertamente di carestia prodotta da mano umana²³. Da segnalare che è in corso un ciclo siccitoso di durata biennale, con almeno 4 stagioni piovose scarse. Non è stata segnalata una grave minaccia di **locuste** nel Tigray, ma la FAO ha confermato la presenza di sciami immaturi in Afar. Da precisare che le operazioni di rilevamento e controllo rimangono compromesse. Nelle aree colpite dal conflitto nelle regioni di Afar e Amhara, gli allevatori di bestiame sono danneggiati dall'interruzione del **mercato** poiché il loro sostentamento dipende dal commercio di animali. Inoltre i prezzi del cibo sono aumentati in modo significativo (il prezzo dei cereali è aumentato del 20-25 % in due mesi) mentre i prezzi del bestiame sono rimasti bassi a causa della scarsa domanda. Le previsioni per il 2022 sono di un peggioramento con l'ampliarsi dei livelli di insicurezza alimentare (vedi mappe di seguito) in altre aree a causa sia delle conseguenze del conflitto che della siccità.

Più di 9 milioni di persone avranno bisogno di assistenza alimentare nel nord del paese per tutto il 2022²⁴. I livelli di sicurezza alimentare sono diminuiti in 17 mesi, rendendo necessaria l'assistenza per il 2022 in tutto il nord. I tassi di **malnutrizione** ad Amhara sono superiori alla soglia del 15%. Nell'Afar, sito di Chifra, il 5,7% dei bambini sotto i 5 anni è gravemente malnutrito e oltre il 17% lo è moderatamente. Si stima che 1,6 milioni di persone (bambini sotto i 5 anni e donne incinte o in allattamento) nel Tigray, 1,4 milioni nell'Amhara e 80.000 nell'Afar siano a rischio malnutrizione e necessitano interventi di prevenzione. Di questi, circa 454.000 bambini saranno certamente malnutriti nel 2022, 116.000 gravemente e 338.000 moderatamente. Circa 120.000 donne in gravidanza sono già malnutrite. Più di 460.000 bambini e di 307.000 lattanti hanno bisogno d'alimentazione supplementare, e circa 667.000 lattanti d'alimentazione supplementare globale²⁵.

Occorrono **semi**: 60.000 tonnellate (1.500 camion) di fertilizzante occorreranno per la prossima stagione agricola nel Tigray, 70.000 litri di insetticidi e fungicidi, come 49.000 tonnellate di semi di frumento, teff, orzo, sorgo, mais e legumi, e oltre 2.000 di semi di ortaggi, patate e foraggio²⁶. Gli interventi per la salute del **bestiame** devono sostenere circa 3,7 milioni di persone nel Tigray, 1,1 milioni ad Amhara e 1,1 milioni ad Afar²⁷; oltre 100 le cliniche veterinarie sono da riabilitare²⁸. Il bestiame (pollame e animali da latte) necessita di almeno 5.000 tonnellate di mangime, cure e vaccinazioni per circa 12 milioni di capi per frenarne la mortalità²⁹.

La popolazione in **aree inaccessibili** si troverà in una situazione di insicurezza alimentare ancora peggiore, non avendo ricevuto alcuna assistenza da fine giugno. Ad Afar, le aree colpite dal conflitto sono inaccessibili³⁰.

È necessaria la riabilitazione delle strutture **igienico-sanitarie** nelle scuole utilizzate per ospitare gli sfollati interni dopo il loro trasferimento nell'Etiopia settentrionale, e la fornitura adeguata di servizi WASH (almeno 17.000 latrine) per prevenire focolai di malattie nei siti di sfollati. Circa 9.300 punti d'acqua (almeno il 54% dei 17.000 nel Tigray), non sono funzionanti, il che pregiudica l'accesso all'acqua potabile di oltre 3,5 milioni di persone³¹.

È necessaria la riabilitazione delle **scuole danneggiate dal conflitto**: sono 4.107 ad Amhara (25% completamente danneggiate³²), affliggendo 1,8 milioni di bambini; 245 ad Afar (32% completamente), colpendo 150.000 studenti, più di 1.000 scuole sono state danneggiate o saccheggiate nel Tigray, colpendo circa 160.000 studenti³³. Circa 1,4 milioni di bambini sono per il terzo anno senza accesso sicuro all'istruzione, mentre più di 144.000 studenti delle scuole primarie e 25.000 bambini che accedono a programmi di apprendimento alternativo sono a rischio di abbandono. 46.000 insegnanti in tutta la regione richiedono denaro e assistenza alimentare per tenere aperte le rimanenti scuole³⁴. Sono necessarie strutture WASH per accesso all'acqua pulita, materiale scolastico per 550.000

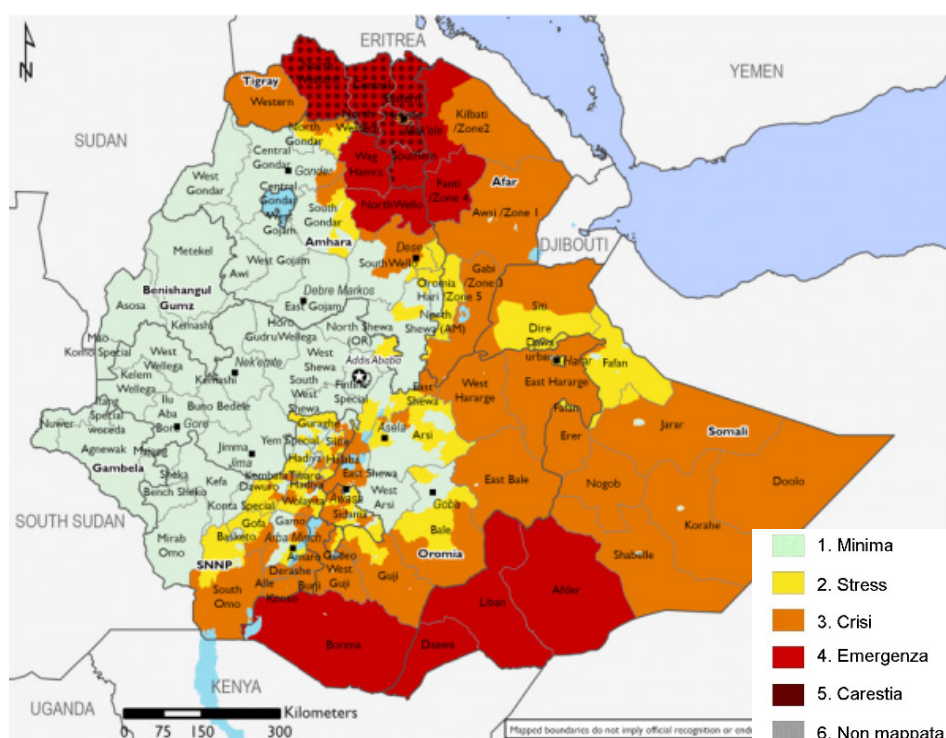
bambini nel Tigray e 1,9 milioni nell'Amhara. Occorre alimentazione scolastica per 345.000 bambini in Tigray e più di 675.000 in Amhara, come anche un sostegno psicosociale a 4.400 insegnanti nel Tigray e 117.000 in Amhara³⁵.

Particolarmente precaria la situazione dei **rifugiati eritrei** ospitati nei campi profughi nel Tigray (almeno 25.000³⁶) rimasti in piedi dopo gli attacchi subiti tra novembre 2020 e marzo 2021 che hanno distrutto e saccheggiato due dei quattro siti. Secondo l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati le condizioni sono particolarmente difficili a Mai Aini e Adi Harush, vittime di attacchi di droni. Decine le vittime negli ultimi mesi a causa di scarsità di cibo, medicinali e acqua potabile³⁷.

Altre crisi in corso nel paese

Il conflitto nel Tigray si è sommato ad altre situazioni di crisi nel paese. In particolare proseguono i conflitti nella regione dell'Oromia con violenze su base etnica, sfollamenti e distruzione di mezzi di sostentamento. Inoltre quest'area è stata fortemente colpita dalla siccità, soprattutto nel Sud, uccidendo migliaia di animali e compromettendo le capacità di sostentamento della popolazione che vive perlopiù di pastorizia. Circa 1 milione di persone stanno fronteggiando una scarsità d'acqua piuttosto critica. La siccità, tra le più intense dal 1981, sta colpendo anche la parte settentrionale e orientale del Kenya e la Somalia. Complessivamente si stima che 13 milioni di persone siano colpite dalla crisi. Infine, la pandemia di Covid 19 continua a colpire, con un nuovo aumento dei casi a partire da settembre 2021 e un tasso di vaccinazione molto basso, intorno al 10%

Grave insicurezza alimentare – Febbraio – Maggio 2022 (fonte: FEWSNET)



Le ragioni e gli sviluppi del conflitto ³⁸

Il contesto già fragile del Tigray ha visto un deterioramento dopo che a settembre 2020 si sono tenute le elezioni non riconosciute dal Governo centrale di Addis Abeba che ha continuato a rimandare il suffragio a causa della pandemia sino al 21 giugno 2021 quando si sono tenute le elezioni politiche nel paese fuorché in Oromia, in Tigray e nel Beshangul Gumuz per ragioni di sicurezza. Le origini dello scontro, però, hanno radici più profonde. Le elite tigrine hanno dominato la scena politica etiope in una grande coalizione tra partiti regionali per vent'anni fino alle proteste di piazza del 2015 che hanno dato una svolta alla vita del paese denunciandone la corruzione. Con l'arrivo del nuovo Primo Ministro e lo scioglimento del Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope (Eprdf), al quale aderiva anche il Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf), le relazioni con il governo centrale si sono ulteriormente peggiorate. Da qui una serie di provocazioni che hanno inasprito i contrasti fino al casus belli delle elezioni di settembre 2020. A nulla sono valsi diversi richiami della comunità internazionale, di Papa Francesco, dell'Unione Africana per sottolineare i fragili equilibri che questa regione etiope influenza. Infatti, il Tigray ha una porta sul Sudan, la medesima da cui sono transitate decine di migliaia di profughi. Il Sudan ha un'annosa controversia territoriale con l'Etiopia nel Sudan orientale, sul confine della regione Amhara e periodicamente la situazione si acutizza. Anche la Grande diga del rinascimento etiope (GERD) gioca un ruolo importante nelle relazioni con l'Egitto. Infine, l'annosa questione con l'Eritrea dopo una pace tanto attesa, siglata a luglio 2018. Non a caso nella guerra si è coinvolta anche l'Eritrea le cui truppe, da subito sono entrate nel Tigray in appoggio alla forze governative etiopi macchiandosi anche di violenze contro i civili denunciate da più parti. Il 28 giugno 2021 il governo etiope ha dichiarato un cessato il fuoco unilaterale dopo la riconquista della capitale regionale di Mekelle da parte delle forze tigrine. La tregua non è stata accettata dal Tplf ed il conflitto si è esteso al di fuori del Tigray. Una svolta è stata l'alleanza tra le forze tigrine e l'esercito di liberazione degli Oromo da anni il lotta con il governo federale. Ciò ha consentito ai gruppiribelli di avanzare verso sud e a est nella regione di Amhara e Afar conquistando, tra luglio e novembre 2021, le città di Dessie e Kombolcha arrivando sino a Kemise a 325 km da Addis Abeba lungo la strada di collegamento principale con la capitale mentre nella regione di Afar gli scontri si concentravano nella zone del fiume Mille per il controllo della strada di collegamento con Gibuti. Il governo etiope ha dichiarato lo stato di emergenza e intensificato i bombardamenti nel Tigray anche con impiego di droni, ha chiamato alle armi la popolazione contro i gruppi ribelli ed ha stretto il blocco ai rifornimenti alla regione. La controffensiva governativa ha consentito di riprendere il controllo di gran parte dei territori di Amhara e Afar facendo ritirare i ribelli verso Nord sino al Tigray. Da dicembre 2021 la situazione è in stallo con i combattimenti che proseguono nel Nord tra il Tigray e l'Afar. Tuttavia a fine febbraio 2022, pur mantenendo il pesante embargo imposto al Tigray, che sta provocando una situazione di gravissima crisi alimentare con morti per fame, il governo etiope si è reso disponibile al dialogo con il TPLF per fermare la guerra. Il 24 marzo 2022 è stata dichiarata una tregua volta a consentire l'accesso agli aiuti umanitari che mancano da mesi.

Crisi climatica nel Corno d’Africa

La frequenza e la gravità degli eventi meteorologici estremi, compresa la siccità, sono aumentate significativamente negli ultimi anni³⁹. Nel recente rapporto dell’Intergovernmental Panel on Climate Change si definisce la siccità come "un periodo di tempo anormalmente secco e abbastanza lungo da causare gravi squilibri idrologici".

Gli impatti della siccità sono di vasta portata. Possono influenzare la produzione agricola, l’approvvigionamento idrico, la produzione di energia, il turismo, la salute umana, la biodiversità e gli ecosistemi naturali con impatti interconnessi sulla società, gli ecosistemi e sull’economia.

Gli impatti indiretti e a cascata correlati possono influenzare i tassi di occupazione, i prezzi degli alimenti, la sicurezza alimentare e il commercio internazionale. A loro volta, questi possono portare a un aumento della povertà, della migrazione, dei disordini sociali e persino all’insorgere di conflitti con a volte risvolti catastrofici per le popolazioni già vulnerabili.

L’Africa ha sperimentato diversi eventi di siccità che hanno colpito milioni di persone.

Secondo l’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) il Corno d’Africa sta vivendo una delle sue peggiori siccità, a causa de “La Niña” fenomeno climatico estremo risultante dall’interazione tra atmosfera e superficie dell’oceano, che ha fatto registrare il clima più secco della regione nella storia recente, portando circa 12-14 milioni di persone a condizioni di grave insicurezza alimentare, soprattutto in Etiopia, Kenya e Somalia,⁴⁰ paesi che ora stanno vivendo le condizioni più aride mai registrate dal 1981⁴¹.

La siccità in corso sta peggiorando la gravità dell’insicurezza alimentare acuta tra le popolazioni pastorali e agricole del Corno d’Africa orientale, molte delle quali hanno già sperimentato riduzioni sostenute di cibo e reddito per via delle scarse precipitazioni e del susseguirsi di stagioni secche; da ottobre a dicembre 2021, si sono registrate scarse precipitazioni nella maggior parte della Somalia, l’Etiopia meridionale e sudorientale ed il Kenya settentrionale ed orientale, risultando in una terza stagione consecutiva con piogge al di sotto della media⁴². Sempre durante lo stesso periodo le condizioni della vegetazione sono state tra le peggiori mai registrate nella maggior parte delle aree colpite dalla siccità, e non sembra siano state favorite dalla seguente stagione secca da gennaio a marzo 2022 caratterizzata da temperature superiori alla media che hanno ulteriormente intaccato le risorse idriche.

Nelle zone di sussistenza pastorale, le fonti di cibo e di reddito delle famiglie sono state significativamente ridotte a causa del drastico calo della vendibilità del bestiame, delle dimensioni delle mandrie e della produzione di latte.

Ad esempio, in Kenya, i dati suggeriscono che la produzione di latte del bestiame, fonte chiave di cibo e di reddito per i pastori, è scesa del 40-80% rispetto la media. Nelle zone di sussistenza agropastorali e di coltivazione del Kenya e della Somalia, le stime preliminari basate sulle valutazioni di metà stagione indicano che i raccolti di cereali di gennaio - febbraio 2022 sono state inferiori del 60-70% rispetto alla media⁴³. I cattivi raccolti consecutivi dal 2020 stanno causando carenze di rifornimento di cereali per le famiglie e per il mercato locale, riduzioni significative del reddito delle famiglie derivante dalla vendita dei raccolti e dal lavoro agricolo, e l’uso di strategie insostenibili per autosostentarsi, come la vendita accelerata di bestiame a prezzi inferiori al mercato.

La rapida crescita della popolazione ha posto crescenti richieste sulle limitate risorse idriche.

Tra il 2010 e il 2020, secondo le statistiche demografiche delle Nazioni Unite, la popolazione di Etiopia, Kenya e Somalia è cresciuta del 30%, da 142 milioni a 184 milioni di persone, e si prevede che raddoppi ogni 23 anni secondo la World Bank.⁴⁴

Povertà intensa, popolazioni in crescita, temperature estreme dell’aria, tre stagioni delle piogge consecutive scarse, bestiame morente, raccolti scarsi e risorse idriche estremamente limitate rischiano di far sprofondare questa area del mondo in un dramma umanitario.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana sostiene da anni le iniziative di Caritas Etiopia in favore delle vittime di insicurezza alimentare e di crisi umanitarie provocate soprattutto dalle siccità e da altre catastrofi naturali che ciclicamente colpiscono il Paese (alluvioni, invasioni di locuste). Con lo scoppio della guerra nel Tigray, Caritas Italiana ha sin da subito sostenuto il piano di emergenza predisposto dalla Caritas nazionale etiopica (Ethiopian Catholic Church Social & Development Commission - ECCSDCO) che ha prontamente attivato una rete di coordinamento coinvolgendo sia gli uffici diocesani sia gli organismi internazionali della rete Caritas già presenti sul territorio.

In gennaio 2021, la rete Caritas ha avviato il programma di risposta emergenziale di 12 mesi *"Humanitarian Operation for Peaceful Coexistence"* (HOPE) proposto e coordinato dalla Caritas nazionale. A ciò si è aggiunto successivamente un intervento sanitario in collaborazione con Medici con l'Africa - Cuamm per il sostegno a 7 centri sanitari, 6 nel Tigray e 1 nella regione di Amhara per la fornitura di assistenza medica d'urgenza alla popolazione colpita dalla crisi.

Il progetto si è realizzato in 23 distretti (woredas) di quattro regioni colpite dalla crisi in atto nel Tigray, da conflitti intercomunitari e politici tra diversi gruppi o che ospitano sfollati interni. In particolare 12 distretti nel Tigray 3 distretti nella regione di Amhara, 6 distretti nel Benishangul Gumuz e 2 distretti negli Stati regionali SNNP. Le diocesi(eparchie) di riferimento sono: Adigrat, Bahirdar-Dessie, Soddo.

Il progetto si è composto di varie attività combinando aiuti di urgenza e interventi di riabilitazione e ripristino delle capacità di sostentamento favorendo il rientro nelle aree di provenienza degli sfollati via via che le condizioni di sicurezza lo consentono.

Di seguito maggiori dettagli sulle attività realizzate e in corso, con alcuni adattamenti alla programmazione iniziale in base alle priorità emerse.

- **Supporto nutrizionale ai bambini minori di 5 anni malnutriti, distribuzione di voucher e beni alimentari.**
Sono stati distribuiti 825,9 quintali di Famix (integratore alimentare) per 20.648 bambini. 34.067 beneficiari sono stati raggiunti con 5.110 quintali di farina; 39.640 hanno beneficiato di 37.070 litri di olio; 50 quintali di legumi sono stati distribuiti a 3.300 persone.
- **Distribuzione di sementi e attrezzi agricoli per la coltivazione.**
5.401 famiglie a Soddo sono state rifornite di 6.956 quintali di sementi locali selezionate (sorgo, mais, legumi,) per permettere loro di coltivare. Date le difficoltà al rientro e alla necessità preponderante di aiuti di urgenza, questa attività è stata limitata rispetto alla programmazione iniziale per dare priorità ad interventi in risposta a bisogni immediati.
- **Alloggi e distribuzioni di materiale agli sfollati**
Un totale di 25.875 persone hanno beneficiato di beni di prima necessità non alimentari. I materiali includono anche taniche, piatti, tazze, secchi da 20 litri, pentole, coperte, materassi, cuscini.
- **Cash transfer:**
Un totale di 5.126 famiglie hanno ricevuto soldi liquidi per un totale di 13.853.975 ETB.
- **Ripristino di sistemi idrici danneggiati e attività per l'igiene.**
93.225 persone hanno usufruito di fornitura di acqua e servizi igienici. In particolare sono state distribuite cisterne per la raccolta dell'acqua (in collaborazione con UNICEF, IRC, CRS), e riparati sistemi idrici e ripristinati punti di acqua. Inoltre sono state realizzate latrine in prossimità degli alloggi di emergenza.
- **Prevenzione e protezione dal covid-19 ed altre epidemie**
Materiale di supporto vario per la prevenzione è stato fornito 12.245 persone.
- **Assistenza sanitaria di Urgenza (Medici con l'Africa - Cuamm)**
Il sostegno riguardava alcuni centri di salute e cliniche gestite da congregazioni religiose nella regione del Tigray e Amharae l'ospedale pubblico di Mekelle con la fornitura di medicinali, equipaggiamento e supporto per il personale medico. A causa delle difficoltà di accesso l'intervento ha subito rallentamenti e modifiche: è stata inviata una parte degli aiuti alle strutture sanitarie, garantendo l'acquisto e lo stoccaggio di medicinali in attesa che la situazione permetta la loro distribuzione; sono stati garantiti alcuni contributi per il personale sanitario, complicati dal blocco dei conti correnti. Ad oggi il CUAMM ha destinato i restanti fondi del progetto per garantire servizi sanitari di base per la popolazione rifugiata dei campi di Nguenyiel e Tierkidi.

Il piano ha subito degli adattamenti rispetto alla programmazione iniziale in base all'evolversi dei bisogni, le

possibilità di accesso, il coordinamento con altre organizzazioni umanitarie. E' stata data priorità alla risposta ai bisogni primari mentre alcune attività inizialmente previste non sono state attuate quali la distribuzione di kit scolastici, la sensibilizzazione alla convivenza pacifica, la distribuzione di kit di primo soccorso, il supporto psicologico.

Grazie alla solidarietà di singoli e comunità espressa tramite offerte in denaro e ad uno stanziamento della Conferenza Episcopale Italiana con fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica, Caritas Italiana ha contribuito al piano di aiuti descritto in precedenza e ad interventi in favore dei rifugiati in Sudan, entrambi sostenuti anche da Caritas di altri paesi.

Interventi nel 2022

Purtroppo le previsioni per il 2022 sono piuttosto negative con un il protrarsi degli attuali bisogni umanitari o addirittura un loro aumento se gli annunciati negoziati non porteranno ad una pace duratura ed effettiva con lo sblocco dell'embargo imposto al Tigray. A ciò si aggiunge la siccità nel Sud del paese che colpisce i mezzi di sussistenza. Infine l'inflazione che continua a crescere riducendo ulteriormente il potere di acquisto dei beni essenziali.

Caritas Ethiopia ha iniziato le attività per il 2022 con un nuovo piano di 12 mesi, in continuità con gli interventi precedenti. I settori su cui il programma si focalizza sono i seguenti.

1. Aiuti di urgenza:

- fornitura di 108 tonnellate di cibo ad alto impatto nutrizionale per 9.000 bambini)
- 10.933 comunità riceveranno aiuti alimentari di base
- 1.344 famiglie riceveranno almeno 15kg di sorgo ciascuna
- 2.834 famiglie riceveranno beni di prima necessità non alimentari
- 11 sistemi completi di accesso e distribuzione d'acqua saranno creati o ripristinati
- 35 cisterne d'acqua dal volume di 3.000 litri ciascuna, ne beneficeranno 5,250 persone
- 3.057 persone beneficeranno di materiale per la mitigazione della diffusione del covid19
- 21.173 persone riceveranno kit igienici di base
- costruzione di 13 latrine

2. Promozione del dialogo e riconciliazione e formazione alla coesistenza

Le aree di intervento sono alcuni distretti selezionati in base ai bisogni e alle possibilità di accesso nelle regioni del Tigray, Amhara , Afar, Benishengul Gumuz, SNNP , Oromia attraverso le diocesi di Adigrat, Addis Ababa, Baherdar Dessie, Soddo, Nekemt e Hawassa.

Allo stesso tempo, la Chiesa cattolica insieme a quelle ortodossa e evangelica hanno rinnovato un impegno comune per garantire, non solo la risposta all'emergenza, ma anche per la pacificazione e il dialogo. Questo meccanismo era già stato utilizzato durante la grande crisi degli anni '80, ed oggi rivitalizzato in collaborazione con la Croce Rossa Internazionale e le Nazioni Unite, per intervenire soprattutto nelle aree in cui l'accesso è limitato o non garantito.

Per il 2022 Caritas Italiana continua a sostenere queste iniziative che proseguono sia in Etiopia sia in Sudan per l'assistenza ai profughi per i quali non si prevede un rientro nel breve periodo. Allo stesso tempo si stanno sostenendo progetti in risposta alla siccità anche in Kenya e Somalia ugualmente colpiti da questa emergenza.

A tal fine continua la **raccolta fondi** tramite i consueti canali di Caritas Italiana con causale: "Emergenza Etiopia".

NOTE

-
- ¹ <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/i-ribelli-del-tigrai-si-ritirano-via-dallamhara-e-dall-afar>
- ² <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/tigrai-altra-strage-di-droni-17-uccisi-in-campo-profughi>
- ³ <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/cinquemila-morti-per-fame-in-tigrai>
- ⁴ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ⁵ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ⁶ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia> - <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/cinquemila-morti-per-fame-in-tigrai>
- ⁷ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ⁸ <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/cinquemila-morti-per-fame-in-tigrai>
- ⁹ <https://www.focusonafrika.info/etiopia-tregua-umanitaria-dopo-17-mesi-dallinizio-della-guerra-in-tigrai/>
- ¹⁰ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ¹¹ ibidem
- ¹² ibidem
- ¹³ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ¹⁴ ibidem
- ¹⁵ ibidem
- ¹⁶ <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/cinquemila-morti-per-fame-in-tigrai>
- ¹⁷ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ¹⁸ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ¹⁹ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ²⁰ ibidem
- ²¹ ibidem
- ²² <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ²³ <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/tigrai-dopo-un-anno-di-guerra-abiy-vicino-alla-capitolazione>
- ²⁴ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ²⁵ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ²⁶ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ²⁷ ibidem
- ²⁸ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ²⁹ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ³⁰ ibidem
- ³¹ ibidem
- ³² <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ³³ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ³⁴ <https://reports.unocha.org/en/country/ethiopia>
- ³⁵ ibidem
- ³⁶ <https://www.avvenire.it/mondo/Pagine/cinquemila-morti-per-fame-in-tigrai>
- ³⁷ ibidem
- ³⁸ Quanto riportato in questo paragrafo è tratto da: ISPI <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/etiopia-sullorlo-del-baratro-28237>; <https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/ethiopia-whats-next-after-tigray-28936> ; Nigrizia, Avvenire, BBC
- ³⁹ Intergovernmental Panel on Climate Change, Climate Change, 2021, The Physical Science Basis. Contribution of working Group I to the sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change; Cambridge University
- ⁴⁰ Daily Noon Briefing Highlights, 10 Febbraio 2022, in <https://www.unocha.org/story/daily-noon-briefing-highlights-horn-africa-ethiopia-madagascar>
- ⁴¹ World Food Programme, 8 Febbraio 2022, “13 million people facing severe hunger as drought grips the Horn of Africa”, in <https://www.wfp.org/news/13-million-people-facing-severe-hunger-drought-grips-horn-africa>
- ⁴² FEWS NET Famine Early System Network, 29 dicembre 2021, “Over 20 million people in need of urgent food aid in the Horn of Africa amid severe drought and conflict”, in <https://fews.net/east-africa/alert/december-29-2021>
- ⁴³ Ibidem FEWS NET
- ⁴⁴ World Bank, 19 maggio , 2020, Report: Horn of Africa Borderland Communities can Achieve Economic Prosperity